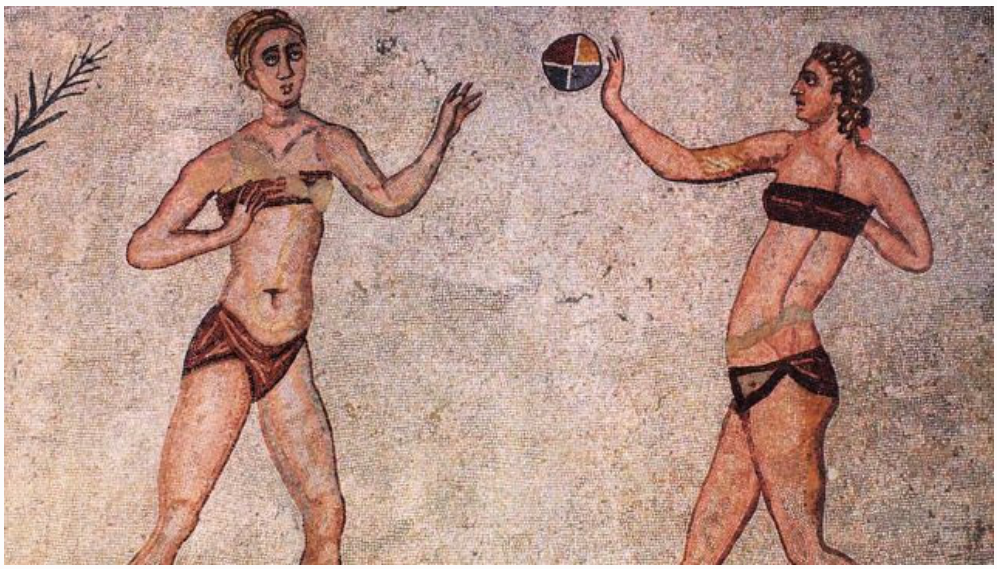
La Civetta - Newsletter di Glaucopis (#10 luglio 2021)

Ecco a voi l'edizione di luglio de **La Civetta**!



Particolare dal mosaico della Villa Romana del Casale (IV sec. d.C.)

αὐτὰρ ἐπεὶ σίτου τάρφθεν δμῳαί τε καὶ αὐτή,
σφαίρῃ ταὶ δ' ἄρ' ἔπαιζον, ἀπὸ κρήδεμνα βαλοῦσαι,
τῇσι δὲ Ναυσικάα λευκώλενος ἤρχετο μολπῆς.

Quando furon sazie di cibo, ella e le ancelle,
giocarono a palla, gettando via i veli del capo;
e fra loro Nausicaa braccio bianco il canto intonava.
Od. VI, 99-101 (trad. Rosa Calzecchi Onesti)

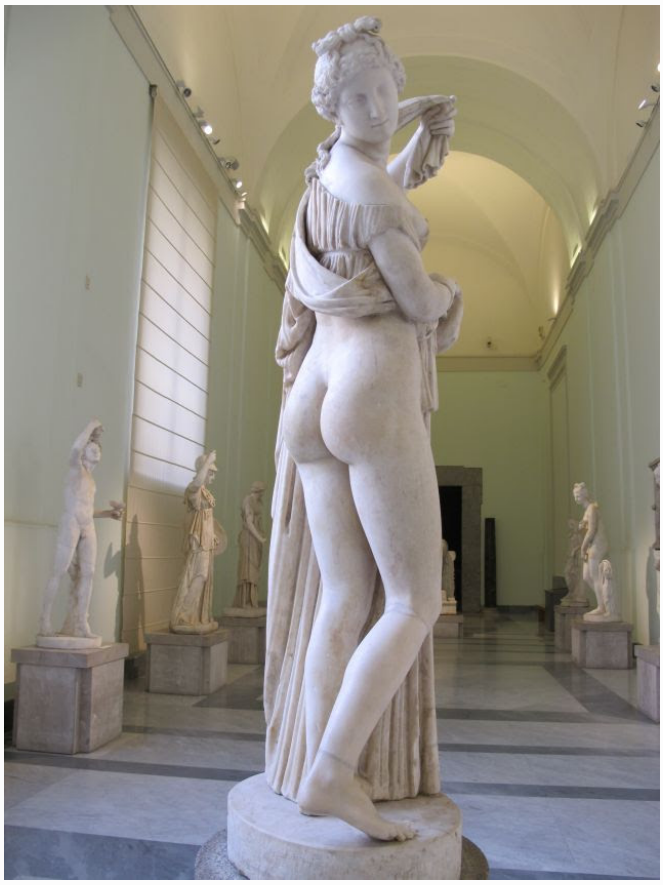
Preparando l'arrivo fortunoso di Odisseo sull'isola dei Feaci, la dea Atena ispira alla principessa **Nausicaa** il desiderio di andare in compagnia delle ancelle sulla **riva del mare**, nel punto in cui avrebbe trovato il naufrago sporco e affamato. Sono queste le premesse narrative del primo **picnic** della letteratura occidentale. Non che Nausicaa andasse al mare per ragioni di puro divertimento – la spingeva l'esigenza di lavare le sue vesti alle foci di un fiume e farsi trovare in ordine e profumata per eventuali pretendenti –, eppure questa incombenza domestica diventa l'occasione per una vera e propria **gita al mare**. Lavati i panni e lasciatili asciugare sulla spiaggia, Nausicaa e le sue ancelle si concedono un po' di svago come si farebbe anche oggi: mangiano il loro pranzo al sacco, si liberano degli impacci delle vesti e giocano a palla.
Questo piacere antico per i giochi estivi al mare non si limita all'episodio omerico appena descritto, ma si ritrova anche più avanti nel mondo romano, come pare testimoniare una porzione del celebre mosaico di Piazza Armerina: qui, tra le fanciulle che sfoggiano un abbigliamento essenziale (un vero **costume da bagno**, o «bikini», come alcuni giornali preferiscono chiamarlo) e tutte intente ai loro divertimenti, se ne trovano alcune che si passano la palla. Si sa, la cultura della

«**estate in spiaggia**» è un fenomeno che esplode nel XX secolo (a partire dall'epoca vittoriana, quando sotto l'ombrellone ci si stava ancora vestiti di tutto punto), mentre gli antichi preferivano divertirsi e rilassarsi in luoghi più addomesticati (piscine, giardini, palestre) e al mare ci andava chi poteva permettersi di stare tranquillo nella propria dimora in riviera. Il mare, insomma, appariva più adatto per le navi che per farsi un bagno.
Come promesso, anche nel pieno della canicola, **La Civetta** vi raggiunge ovunque abbiate deciso di passare le vostre vacanze. Tra sudoku e parole crociate, vi mettiamo a disposizione alcuni consigli di lettura e, inoltre, notizie e curiosità pescate qua e là nel mondo antico.
Vi ricordiamo che per tutte le novità di **Glaucopis** potete consultare il nuovo sito dell'Associazione e che, come sempre, potete inviare suggerimenti al nostro indirizzo e-mail associazioneglaucopis@gmail.com.

IN LIBRERIA

- Il recente libro di **Maurizio Giangiulio,** ***Magna Grecia. Una storia mediterranea*** (Carocci Editore) è un itinerario geo-politico nella storia, i luoghi e i monumenti che si propone di inquadrare il mondo magno-greco in una più ampia rete mediterranea di connessioni e mobilità.
- Il breve volume di **Donatella Puliga**, ***Viaggio in miniatura. La passeggiata nel mondo antico*** (Edizioni ETS) esplora le origini e le valenze culturali, filosofiche e religiose di un fenomeno quotidiano che ha radici molto antiche.
- ***Il mare degli dei. Guida mitologica alle isole della Grecia***, recentissimo libro di **Giulio Guidorizzi** e **Silvia Romani** per Raffaello Cortina Editore, offre un altro itinerario, stavolta mitico, per le numerose isole della Grecia, corredato da immagini e illustrazioni di Michele Tranquillini.

CURIOSITÀ DAL MONDO ANTICO



'Venere Callipigia', Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

- **Alle più belle…natiche.** Tutti conoscono il mito all'origine della guerra di Troia – il pomo della discordia, il giudizio di Paride, la vendetta delle dee – ma non tutti sanno che in realtà le fonti ci confermano che i **concorsi di bellezza** nella Grecia antica si svolgevano davvero. Sappiamo che a **Corinto** si teneva una gara di bellezza di donne, mentre una analoga per gli uomini si teneva in **Elide** (Athen. 609e); una lettera di **Alcifrone** (4.14) nella raccolta di 'epistole delle etère' racconta di un'occasione conviviale in cui ci furono delle gare di bellezza incentrate sui fianchi e sul seno, e addirittura due etère tennero una competizione per giudicare chi avesse le **migliori natiche** (a quanto pare scuotendole velocemente con un twerking *ante litteram*). Sullo stesso tema, Ateneo e Cercida (Athen. 12.554c-e) fanno riferimento a una storia per cui due sorelle di Siracusa decisero di lasciare ai passanti per strada il giudizio su chi fosse la più bella e, dopo aver trovato entrambe marito a seguito della competizione, decisero di fondare un tempio ad **Afrodite 'Callipigia'**, ossia 'dalle belle natiche'. Lo stesso tema viene ripreso da un epigramma erotico di **Rufino** (*Anth. Pal.* 5.35) che si trova a dover giudicare il migliore fondoschiena di tre donne, che a detta sua avrebbero battuto senza problemi le tre dee giudicate da Paride.

IL MANOSCRITTO DEL MESE

Codice di Aleppo, foto del 1910 con pagine oggi perdute.

Non esiste un'edizione critica della Bibbia ebraica, conosciuta con il nome ***Tanakh*** (un acronimo che sta per *Torah*, *Nevi'îm*, *Ketuvîm*, cioè la "Legge", i "Profeti" e gli "Altri Scritti", le tre categorie di testi che compongono il testo sacro per gli ebrei e che in gran parte, ma non in tutto, corrisponde all'Antico Testamento dei cristiani). Questo si deve ad una miriade di motivi, non ultimo che il **metodo storico-critico** pone dei problemi ai credenti di fede ebraica, il cui rapporto con la Parola di Dio scritta è molto più profondo rispetto a quello che, ad esempio, hanno i cristiani con la Bibbia. E che testo si stampa allora?
Punto primo: tradizionalmente, la Torah viene **copiata a mano**. Ovviamente, con l'invenzione della stampa, si iniziò ad affidare alla nuova tecnologia anche libri in ebraico. Ma le Sacre Scritture rimasero sempre un grosso problema: quale stampare? La questione non è affatto risolta ed attualmente il testo ebraico di riferimento è quello stampato nella ***Biblia Hebraica Stuttgartensia*** che riproduce esattamente il ***Codex Petropolitanus*** (o, come piace ancora chiamarlo agli studiosi [e ai nostalgici sovietici], *Leningradensis*), errori compresi. Ripetiamolo: errori compresi, perché il testo NON SI TOCCA. E come mai proprio il codice di Leningr…. *ehm*, di San Pietroburgo e non, per dire, il codice di Ladispoli? Per due motivi: 1) a Ladispoli non sono conservati, per quanto ne sappiamo, codici della bibbia ebraica, e soprattutto 2) il *Codex Petropolitanus*, sottoscritto nel **1008**, è

il **più antico codice intero ed integro della Bibbia ebraica**. Antichità = fedeltà all'originale (mai vero), e quindi ci sta bene così.
Questa lunga introduzione è necessaria per mettere in prospettiva l'importanza culturale, testuale e soprattutto identitaria di un altro codice della Bibbia ebraica, il **codice di Aleppo**. Esso fu trascritto da tal **Shlomo ben Buya'a** da qualche parte sulle rive del Lago di Tiberiade e vocalizzato da **Aaron ben Moses ben Asher**, caposcuola masoreta di Tiberiade, appunto. Praticamente uno scrisse le consonanti e uno le vocali. Può sembrare assurdo, ma ricordiamo che l'ebraico è una lingua semitica e che come tutte le lingue semitiche (ad eccezione delle lingue etiopiche, ma questa è un'altra storia) non esprime in forma scritta tutte le vocali, perché l'informazione semantica è espressa dalla radice, per lo più triconsonantica. L'aggiunta dei segni vocalici, dunque, rappresentava già di per sé stessa un atto interpretativo, perfezionato tra V e X sec. da studiosi ebraici specializzati nella corretta lettura (= interpretazione) delle Sacre Scritture chiamati **masoreti** (da cui "testo masoretico", cioè il testo ebraico vocalizzato).
Ma cosa ha di così speciale il codice di Aleppo, la cui autorevolezza era stata già riconosciuta dal saggio ebraico Maimonide (1135-1204)? La sua antichità: fu copiato infatti **tra il 920 e il 930**, vale a dire un'ottantina di anni prima del *Codex Petropolitanus.* E allora perché non utilizzarlo come base per l'edizione a stampa, se è più antico? Era forse incompleto? Niente affatto: il codice di Aleppo conteneva l'intero *Tanakh*. La questione è un'altra, ed è legata all'**identità della comunità ebraica di Aleppo,** che venne in possesso del codice sul finire del Cinquecento e che lo conservò gelosamente, senza farlo vedere a nessuno (tantomeno agli editori della *Biblia Hebraica Stuttgartensia*), nella sinagoga principale della città. Fino al **1947**. In quell'anno, una risoluzione delle Nazioni Unite votò per la partizione del Mandato britannico della Palestina in due stati, uno ebraico, l'altro arabo. Gli scontri che scoppiarono in tutto il Medio Oriente all'indomani della risoluzione furono particolarmente violenti ad Aleppo, dove coinvolsero anche il codice: la sinagoga dove era custodito venne data alle fiamme, e **solo miracolosamente si riuscì a salvare il prezioso manoscritto**, ormai mutilato dalle fiamme. Fu solo nel 1958 che il codice di Aleppo venne portato a Gerusalemme, dove condivide un appartamento nelle sale dell'**Israel Museum** assieme ai rotoli del Mar Morto. Il portato identitario che questo oggetto vecchio più di mille anni, sfregiato dal fuoco, ma contenente il nome di Dio ha per le comunità ebraiche di tutto il mondo, e soprattutto mediorientali, è tuttora enorme.
Torniamo dunque all'inizio di questa lunga storia: dal 1947 il *Codex Petropolitanus* è tornato ad essere, in definitiva, il più antico codice intero ed integro della Bibbia ebraica.
Il codice di Aleppo (o quel che ne rimane) è interamente digitalizzato qui.

ULTIME DALL'ARCHEOLOGIA

Mausoleo di Augusto, nei pressi del quale è stato rinvenuto il cippo pomeriale di Claudio.

- **Tracce dalla "nuova Roma" di Claudio**. È una bella novità di quest'anno la riapertura al pubblico del Mausoleo di Augusto, ma è una notizia degli ultimi giorni la scoperta nella stessa Piazza Augusto Imperatore di un cippo pomeriale dell'epoca di Claudio. Andiamo con ordine. Un cippo pomeriale è un segnacolo posto sulla linea del *pomerio*, ossia il **confine tra lo spazio urbano consacrato e il mondo esterno**. L'importanza del ritrovamento di cippi del genere sta nel loro valore di conferma delle notizie antiche sull'ampliamento di questo confine sacro della città. Proprio così, il limite urbano poteva essere modificato, nello specifico allargato, ma solo a patto che questa «espansione interna» facesse seguito a una «espansione esterna» dei territori dominati da Roma. Delle diverse modifiche pomeriali dopo **re Servio Tullio** riportate dalle fonti, alcune sono incerte, mentre altre, come quella apportata dall'imperatore Claudio, sono provate dalla sopravvivenza di diversi cippi. È il caso anche del ritrovamento nei pressi del Mausoleo di Augusto, che va ad aggiungersi ad altri esemplari sempre ascrivibili all'imperatore Claudio, il quale fu in grado d'intervenire sulla ridefinizione del confine cittadino dopo le **campagne condotte in Britannia**. Che questi cippi appartengano all'epoca di Claudio è dimostrato inconfutabilmente anche da un dettaglio curioso: la presenza delle c.d. ***litterae claudianae***, ossia di alcuni nuovi segni introdotti dall'imperatore per indicare alcuni suoni specifici e che tuttavia scompariranno con lui. In particolare, sul cippo riscoperto è perfettamente leggibile la formula POMERIVM AMPLIAƎIT TERMINAƎITQƎE, in cui si riconosce il segno del digamma inverso (**Ǝ**) per indicare la semivocale /w/ (come nell'italiano '**u**omo'). Il cippo resta per il momento esposto nel Museo dell'Ara Pacis, nell'attesa di essere spostato

nello spazio museale del Mausoleo di Augusto e recuperare così la sua collocazione originaria.

- **Gerusalemme sotterranea**. In ebraico lo chiamano **Kotel**, ma è universalmente noto come **Muro del Pianto**: oggi meta di pellegrinaggio e luogo cruciale per la religiosità ebraica, un tempo era in realtà il **muro di contenimento occidentale** che sosteneva la spianata del **Secondo Tempio di Gerusalemme**, costruito negli ultimi decenni del VI sec. a.C. e distrutto nel 70 d.C. dalle armate di Tito quando sul trono di Roma sedeva ancora l'imperatore Vespasiano. Fin qui, storia nota. Ciò che forse si sa di meno è che altre parti della Gerusalemme del Secondo Tempio sopravvivono ancora oggi e, anzi, continuano a esserne scoperte di nuove. Per vederle, però, è necessario andare esattamente ***sotto*** il Muro del Pianto e avventurarsi nei cunicoli che formano il Western Wall Heritage Foundation. Tra le varie meraviglie del sottosuolo del Tempio, ultimamente sono state aperte ai visitatori due enormi sale gemelle, le quali costituivano una sorta di annesso al Tempio per ospitare sfarzosi ricevimenti: i convitati potevano accomodarsi su "divani" lignei accostati alle pareti e l'acqua che veniva loro servita poteva essere attinta direttamente da una **fontana**, che collegava le due sale
(a questo link troverete la presentazione video curata dall'Israel Antiquities Authority). La costruzione di questi ambienti risale ad epoca romana, **tra il 20 e il 30 d.C.**, e probabilmente rientra nei grandiosi lavori di ampliamento degli spazi del Tempio inaugurati da **Erode il Grande** alla fine del I sec. a.C. Uno sfarzo che tuttavia era destinato a durare ben
poco. La costruzione di queste e di altre sale avvenne nel periodo di maggior sviluppo del Secondo Tempio, ma anche alle soglie della sua definitiva distruzione. Di lì a pochi decenni, il Tempio sarebbe stato distrutto per non essere mai più ricostruito, mentre i suoi annessi sarebbero caduti nel buio. Almeno, fino ad oggi.

SOSTIENICI

Vuoi entrare a far parte dell'associazione culturale Glaucopis, o semplicemente sostenerci? Puoi contattarci ad associazioneglaucopis@gmail.com per ulteriori informazioni. La quota di iscrizione annuale è di 10 euro ed è al momento la nostra unica fonte di finanziamento. Un modo semplice (e gratuito) per sostenerci poi è sempre quello di seguirci sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Academia), dove vi teniamo aggiornati sui nostri eventi e condividiamo notizie, curiosità sul mondo antico, etimologie, frammenti, epigrafi e tanto altro.

**Newsletter a cura di Marco Ferrari (segretario di associazione),
con contributi di Luca De Curtis (manoscritto), Marco Ferrari (archeologia), Davide Massimo (libri, curiosità).**

La Civetta by Glaucopis
Delivered by
TinyLetter